



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella
parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

✠ DOM 12 • SANTISSIMA TRINITÀ

(vigilia) h 17:30 def. fam. Rimediotti | def. Clara, Giancarlo, Pierangelo | def. Filippo
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA
Pro 8,22-31 ■ Rm 5,1-5 ■ Gv 16,12-15

lun 13 h 18:30 def. Giuseppe Diémoz | def. Giuseppe Careri
mar 14 h 18:30 def. Mario Maione (messa di 7^a) | int. personale (RB) | def. Agnese
Giuliano | def. Gaetano e Giuseppa
mer 15 _____
gio 16 h 18:30 def. Maurizio Borio (8^a ann.) | def. Antonietta, Ettore, Luisa, Osvaldo
ven 17 h 18:30 int. personale (RB) | def. Pasquale | def. Elisabetta Demasi (messa
di 7^a)
sab 18 _____

✠ DOM 19 • SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO

(vigilia) h 17:30 def. Clotilde, def. fam Diémoz
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA
Gn 14,18-20 ■ 1 Cor 11,23-26 ■ Lc 9,11b-17



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 12 ■ Cattedrale, h 10:30 / Festa patronale (anticipata, dal 24 giugno, a causa
dell'Estate Ragazzi).

DOM 19 ■ Chiesa di Saint Martin de Corléans, h 18:00 / Celebrazione eucaristica presie-
duta dal vescovo, a cui seguirà la processione eucaristica fino al santuario di
Maria Immacolata.

Quando verrà lui, lo Spirito della verità
vi guiderà a tutta la verità...

(Gv 16,13)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia
domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle
tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la
Parola di Dio ascoltata).

*Padre santo e misericordioso, che nel tuo
Figlio ci hai redenti e nello Spirito ci hai
santificati, donaci di crescere nella speran-
za che non delude, perché abiti in noi la
tua sapienza.*



Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle,
è a tutti noto che la società italiana sta in-
vecchiando. Ciò è un problema, perché la
mancanza di nuove nascite, sensibilmente
in calo, causerà grosse difficoltà alla ge-
stione di una popolazione costituita, in gran
parte, da anziani. Ma, a parte questo, il fat-
to che il numero degli anziani sia in aumen-
to è anche un fatto positivo, perché signifi-
ca che la qualità dell'esistenza e i progressi
della medicina stanno influenzando
sull'allungamento della vita media. Tutta-
via, la vecchiaia può anche essere vissuta
male, inseguendo il falso mito dell'eterna
gioinezza, mito che la società odierna, e

soprattutto il mondo dello spettacolo, sem-
brano proporci.

Ho pensato allora di trascrivere
l'udienza di Papa Francesco di mercoledì 8
giugno. Nelle consuete udienze del merco-
ledi, il Papa sta svolgendo, dal 23 febbraio,
una catechesi proprio sulla vecchiaia (*).
La catechesi di mercoledì scorso è la tredi-
cesima su quest'argomento, e il Papa
"rilegge" la vecchiaia in una luce positiva,
come periodo che prelude all'incontro con
Dio. Allora, nonostante gli acciacchi che a
volte l'accompagnano (e il Papa ne sa
qualcosa, visto che ultimamente l'abbiamo
visto far uso di una carrozzina), non perdia-

mo mai di vista la vita eterna che si profila
oltre l'orizzonte di questa esistenza.

Carmelo

(* I discorsi del Papa sono tutti facilmente
accessibili, per chi possiede un computer,
nel sito della Santa Sede (www.vatican.va).

Udienza dell'8 giugno 2022

**Nicodemo: «Come può un uomo nasce-
re quando è vecchio?» (Gv 3,4)**

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Tra le figure di anziani più rilevanti nei
Vangeli c'è Nicodemo — uno dei capi dei

Giudei —, il quale, volendo conoscere Gesù, ma di nascosto andò da lui di notte (cfr Gv 3,1-21). Nel colloquio di Gesù con Nicodemo emerge il cuore della rivelazione di Gesù e della sua missione redentrice, quando dice: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (v. 16).

Gesù dice a Nicodemo che per "vedere il regno di Dio" bisogna "nascere dall'alto" (cfr v. 3). Non si tratta di ricominciare daccapo a nascere, di ripetere la nostra venuta al mondo, sperando che una nuova reincarnazione riapra la nostra possibilità di una vita migliore. Questa ripetizione è priva di senso. Anzi, essa svuoterebbe di ogni significato la vita vissuta, cancellandola come fosse un esperimento fallito, un valore scaduto, un vuoto a perdere. No, non è questo, questo nascere di nuovo del quale parla Gesù: è un'altra cosa. Questa vita è preziosa agli occhi di Dio: ci identifica come creature amate da Lui con tenerezza. La "nascita dall'alto", che ci consente di "entrare" nel regno di Dio, è una generazione nello Spirito, un passaggio tra le acque verso la terra promessa di una creazione riconciliata con l'amore di Dio. È una rinascita dall'alto, con la grazia di Dio. Non è un rinascere fisicamente un'altra volta.

Nicodemo fraintende questa nascita, e chiama in causa la vecchiaia come evidenza della sua impossibilità: l'essere umano invecchia inevitabilmente, il sogno di una eterna giovinezza si allontana definitivamente, la consumazione è l'approdo di qualsiasi nascita nel tempo. Come può immaginarsi un destino che ha forma di nascita? Nicodemo pensa così e non trova il modo di capire le parole di Gesù. Questa rinascita, cos'è?

L'obiezione di Nicodemo è molto istruttiva per noi. Possiamo infatti rovesciarla, alla luce della parola di Gesù, nella scoperta di una missione propria della vecchiaia. Infatti, essere vecchi non solo non è un ostacolo alla nascita dall'alto di cui parla Gesù, ma diventa il tempo opportuno per illuminarla, sciogliendola dall'equivoco di una speranza perduta. La nostra epoca e la nostra cultura, che mostrano una preoccupante tendenza a considerare la nascita di un figlio come una semplice questione di produzione e di riproduzione biologica dell'essere umano, coltivano poi il mito dell'eterna giovinezza come l'ossessione — disperata — di una carne incorruttibile. Perché la vecchiaia è — in molti modi — disprezzata. Perché porta l'evidenza inconfutabile del congedo di questo mito, che vorrebbe farci ritornare nel grembo del-

la madre, per ritornare sempre giovani nel corpo.

La tecnica si lascia attrarre da questo mito in tutti i modi: in attesa di sconfiggere la morte, possiamo tenere in vita il corpo con la medicina e la cosmesi, che rallentano, nascondono, rimuovono la vecchiaia. Naturalmente, una cosa è il benessere, altra cosa è l'alimentazione del mito. Non si può negare, però, che la confusione tra i due aspetti ci sta creando una certa confusione mentale. Confondere il benessere con l'alimentazione del mito dell'eterna giovinezza. Si fa tanto per riavere sempre questa giovinezza: tanti trucchi, tanti interventi chirurgici per apparire giovani. Mi vengono in mente le parole di una saggia attrice italiana, la Magnani, quando le hanno detto che dovevano toglierle le rughe, e lei disse: "No, non toccarle! Tanti anni ci sono voluti per averle: non toccarle!". È questo: le rughe sono un simbolo dell'esperienza, un simbolo della vita, un simbolo della maturità, un simbolo di aver fatto un cammino. Non toccarle per diventare giovani, ma giovani di faccia: quello che interessa è tutta la personalità, quello che interessa è il cuore, e il cuore rimane con quella giovinezza del vino buono, che quanto più invecchia più è buono.

La vita nella carne mortale è una bellissima "incompiuta": come certe opere d'arte che proprio nella loro incompiutezza hanno un fascino unico. Perché la vita quaggiù è "iniziazione", non compimento: veniamo al mondo proprio così, come persone reali, come persone che progrediscono nell'età, ma sono per sempre reali. Ma la vita nella carne mortale è uno spazio e un tempo troppo piccolo per custodire intatta e portare a compimento la parte più preziosa della nostra esistenza nel tempo del mondo. La fede, che accoglie l'annuncio evangelico del regno di Dio al quale siamo destinati, ha un primo effetto straordinario, dice Gesù. Essa consente di "vedere" il regno di Dio. Noi diventiamo capaci di vedere realmente i molti segni di approssimazione della nostra speranza di compimento per ciò che, nella nostra vita, porta il segno della destinazione per l'eternità di Dio.

I segni sono quelli dell'amore evangelico, in

molti modi illuminati da Gesù. E se li possiamo "vedere", possiamo anche "entrare" nel regno, con il passaggio dello Spirito attraverso l'acqua che rigenera.

La vecchiaia è la condizione, concessa a molti di noi, nella quale il miracolo di questa nascita dall'alto può essere assimilato intimamente e reso credibile per la comunità umana: non comunica nostalgia della nascita nel tempo, ma amore per la destinazione finale. In questa prospettiva la vecchiaia ha una bellezza unica: camminiamo verso l'Eterno. Nessuno può rientrare nel grembo della madre, e neppure nel suo sostituto tecnologico e consumistico. Questo non dà saggezza, questo non dà cammino compiuto, questo è artificiale. Sarebbe triste, seppure fosse possibile. Il vecchio cammina in avanti, il vecchio cammina verso la destinazione, verso il cielo di Dio, il vecchio cammina con la sua saggezza vissuta durante la vita. La vecchiaia perciò è un tempo speciale per sciogliere il futuro dall'illusione tecnocratica di una sopravvivenza biologica e robotica, ma soprattutto perché apre alla tenerezza del grembo creatore e generatore di Dio. Qui, io vorrei sottolineare questa parola: la tenerezza dei vecchi. Osservate un nonno o una nonna come guardano i nipoti, come accarezzano i nipoti: quella tenerezza, libera da ogni prova umana, che ha vinto le prove umane e capace di dare gratuitamente l'amore, la vicinanza amorosa dell'uno per gli altri. Questa tenerezza apre la porta a capire la tenerezza di Dio. Non dimentichiamo che lo Spirito di Dio è vicinanza, compassione e tenerezza. Dio è così, sa accarezzare. E

la vecchiaia ci aiuta a capire questa dimensione di Dio che è la tenerezza. La vecchiaia è il tempo speciale per sciogliere il futuro dall'illusione tecnocratica, è il tempo della tenerezza di Dio che crea, crea una strada per tutti noi. Lo Spirito ci conceda la riapertura di questa missione spirituale — e culturale — della vecchiaia, che ci riconcilia con la nascita dall'alto. Quando noi pensiamo alla vecchiaia così, poi diciamo: come mai questa cultura dello scarto decide di scartare i vecchi, considerandoli non utili? I vecchi sono i messaggeri del futuro, i vecchi sono i messaggeri della tenerezza, i vecchi sono i messaggeri della saggezza di una vita vissuta. Andiamo avanti e guardiamo ai vecchi.



Pochi secondi per un sorriso
Toc! Toc!
— Chi è?
— Sono l'amore della tua vita.
— Impossibile: il cioccolato non parla!

Altre Notizie

■ Nel mese di giugno, recita comunitaria della Corona nella cappella della Consolata, alle h 20:30, dal lunedì al venerdì. Per le ridotte dimensioni della cappella, coloro che occupano i posti a sedere al suo interno indossino la mascherina.

Nella stessa cappella, lunedì 20 giugno, alle h 20:30, si celebrerà l'eucaristia nella memoria di Nostra Signora della Consolazione.

■ Come negli anni passati, da martedì 21 giugno, nel periodo estivo, l'eucaristia feriale del lunedì e del martedì si celebra alle h 8:00. Il giovedì e il venerdì orario invariato alle h 18:30.